

La presente copia fotostatica composta
di N° 18 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 05-08-2015



Ministero dell' Ambiente

e della Tutela del Territorio e del Mare

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO

AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1853 del 4/8/2015

DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS
Il Segretario della Commissione

MA

63

[Handwritten signatures and scribbles]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Procedimento	Verifica ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ID VIP 2607
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione Autorità di Bacino del Fiume Adige

[Large handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione Generale per le valutazioni ambientali (in seguito DVA) del MAFM del 3 febbraio 2015 (prot. DVA_2015-0003065) acquisita agli atti della CTVIA-VAS in data 4 febbraio 2015 con prot. n. CTVA_2015-0000354, con la quale è stata trasmessa la nota dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione (prot. 042/2007/60/CE) e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige (prot. 237/7.1) del 29 gennaio 2015 con cui, in qualità di Autorità precedenti, le Autorità di bacino hanno trasmesso per la verifica ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"*, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248"* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;

VISTO il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione a direttiva 2007/60/CE relativa alla *Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali*

valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale "le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1";

VISTA la Direttiva 2006/118/CE "sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";

VISTA la Direttiva 2008/105/CE "relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..";

VISTA la Direttiva 2008/56/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino";

VISTA la Direttiva 2007/60/CE, "relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni";

VISTO il parere CTVA n. 1520 del 6 giugno 2014, prot. CTVA n. 2051 del 13.6.2014 relativo alla Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

VISTA la nota prot CTVA n. 2907 del 22.6. 2015 con la quale sono state trasmesse le prime 34 osservazioni dall' Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e l' Autorità di Bacino del Fiume Adige, in qualità di AP.

VISTA la nota prot DVA n. 17976 del 9.7. 2015 con la quale sono state trasmesse ulteriori 35 osservazioni (pervenute entro il 30.6.2015) dall' Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione e l' Autorità di Bacino del Fiume Adige, in qualità di AP.

VISTO l'avviso ai sensi dell'art. 14 comma 1, D.lgs. 152/2006 pubblicato dall'AP in Gazzetta Ufficiale in data 30 gennaio 2015, n. 24;

VISTA la documentazione presentata dall'AP che risulta costituita da:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica

CONSIDERATE e VALUTATE le osservazioni dei seguenti soggetti con competenza ambientale

Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali

A

[Handwritten signature]

5

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

(di seguito SCA):

**PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO DEL
DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI**

Elenco Osservazioni

Osservazioni	Codice	Data	
Associazione Ambiente Venezia	DVA-2015-0008804	31/03/2015	
Provincia Autonoma di Trento	DVA-2015-0008836	31/03/2015	
Osservatorio del paesaggio "Medio Piave"	DVA-2015-0008639	30/03/2015	
Associazione agricoltori Medio Tagliamento	DVA-2015-0008529	27/03/2015	
Circolo Legambiente di Sernaglia della Battaglia	DVA-2015-0008362	26/03/2015	
ARPA Lombardia	DVA-2015-0006132	05/03/2015	
Osservazioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del fiume Adige per conto di vari Enti e Associazioni	DVA-00-2015-0013084		15
Osservazione dei Sigg. Stefano Boato e Carlo Giacomini per conto di "Ecoistituto Veneto Alex Langer" e "Venezia Cambia 2015"	DVA-00-2015-0013084	15/05/2015	
Sig. Paolo Gasparetto per conto del Gruppo Naturalistico Montelliano e della Federazione Speleologica Veneta	DVA-2015-0016618	24/06/2015	
Comitato per la difesa del territorio dalla progettata diga di Falzè di Piave	DVA-00-2015-0008377	26/03/2015	
Associazione Ambiente Venezia - per la tutela della laguna e dell'entroterra di Venezia	DVA-00-2015-0008392	26/03/2015	
	DVA-2015-0009384	08/04/2015	

TENUTO CONTO di quanto emerso nel corso degli incontri presso il MATTM tra il G.I., l'A.P. e la DVA rispettivamente in data 11 giugno 2015 e 16 luglio 2015;

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Nel ripercorrere i profili e gli eventi salienti che hanno riguardato la presente procedura, l'AP si sofferma in particolare, sull'avvenuta trasmissione del Parere preliminare da parte dell'AC sul RP, sulle osservazioni effettuate dagli SCA e di quelle accolte anche solo parzialmente nella redazione del RA.

Nello specifico, l'AP afferma di ritenere di aver tenuto in considerazione le seguenti osservazioni (la numerazione è relativa al Parere sul RP):

- 1) estensione della valutazione di eventuali effetti negativi anche all'area rilevante della Regione Lombardia;
- 3) esplicitazione degli obiettivi generali e specifici del Piano;
- 5) predisposizione del Bilancio di Piano;
- 6) predisposizione dell'analisi di coerenza interna ed esterna;
- 7) esplicitazione di tutti gli impatti significativi derivanti dall'adozione del Piano;
- 8) indicazione delle eventuali opere di mitigazione e compensazione;
- 9) indicazione delle alternative di Piano;
- 10) definizione degli indicatori previsti per il corretto e costante monitoraggio del Piano;
- 11) individuazione delle criticità connesse all'assetto idrografico e al rischio alluvioni nel bacino di Levante e degli aspetti connessi al problema di ingressione marina conseguente al fenomeno di "acqua alta" nella città di Trieste e nel comune di Duino Aurisina.

Con riferimento alle raccomandazioni 2 e 4, entrambe relative ai corsi d'acqua minori, l'AP nel rinviare al capitolo 3 del Volume 2 del progetto di Piano segnala che, a seguito della definizione di una prima rete idrografica di potenziale capacità di indagine, l'assenza di fondi non ha consentito di procedere alla definizione dei corsi d'acqua minori (la cui conoscenza è ritenuta "utile" dalla Direttiva), con la conseguenza che l'AP afferma che tale livello sarà analizzato, laddove necessario, in presenza dei mezzi economici necessari.

L'AP segnala inoltre che, ai sensi dell'art 14 del D.Lgs. 152/2006, sono previsti degli appositi incontri informativi secondo le modalità già previste ed utilizzate per la consultazione pubblica del Piano di gestione del rischio di alluvioni.

2. IL PROGETTO DI PIANO: OBIETTIVI, MISURE ED ANALISI DI COERENZA.

Dopo aver proceduto ad illustrare i contenuti del Piano con una "sintesi non tecnica" come previsto dal punto J, dell'all. VI, D.Lgs. 152/2006, l'AP espone il progetto del PGRA indicandone obiettivi, misure e compiendo l'analisi di coerenza esterna ed interna.

Nello specifico, gli obiettivi del PGRA coincidono con quelli di cui all'art. 7 della Direttiva Alluvioni, ossia:

- Obiettivo Specifico 1 (OS1), ossia riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana:

a. tutela della salute da impatti diretti o indiretti, quali potrebbero derivare dall'inquinamento o interruzione dei servizi legati alla fornitura di acqua;

b. tutela delle comunità dalle conseguenze negative, come ad esempio gli impatti negativi sulla governance locale, interventi di emergenza, istruzione, sanità e servizi sociali (come gli ospedali);

- Obiettivo Specifico 2 (OS2), ossia riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente:

a. tutela delle aree protette/corpi idrici (Rete Natura 2000, acque potabili, zone balneabili) dalle conseguenze permanenti o di lunga durata delle alluvioni;

b. tutela dall'inquinamento provocato in conseguenza dell'interessamento da parte di alluvioni di fonti industriali (EPRTR o SEVESO), puntuali e diffuse anche con riferimento alle aree antropizzate;

c. altri potenziali impatti ambientali negativi permanenti o di lunga durata, come quelli sul suolo, biodiversità, flora e fauna, ecc;

- Obiettivo Specifico 3 (OS3), ossia riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale:

Tutela dei beni archeologici, architettonici e storico artistici (ad esempio monumenti e aree archeologiche, musei, biblioteche, luoghi di culto, depositi di beni culturali, immobili dichiarati di interesse culturale o contenitori di beni culturali) e dei beni paesaggistici (in particolare ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza, centri e nuclei storici, zone di interesse archeologico) dalle conseguenze negative permanenti o a lungo termine causate dall'acqua;

- Obiettivo Specifico 4 (OS4), ossia riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche:

a. tutela della proprietà dalle conseguenze negative delle alluvioni (comprese anche le abitazioni);

b. tutela delle infrastrutture (reti stradali, elettriche, acquedottistiche, telecomunicazioni, ecc);

- c. tutela delle attività agricole (allevamenti e coltivazioni), selvicolturali, e di pesca;
- d. tutela delle altre attività economiche come servizi ed altre fonti di occupazione.

Con riferimento alle **Misure di Piano**, l'AP, nel rilevare che all'interno del Distretto vi sono 10 Unità di Gestione, ha dapprima individuato le misure trasversali a tali Unità esplicitandole nella Tabella a pag. 21-24 e, conseguentemente ha ritenuto di specificare, nell'allegato G del Progetto di Piano, la tabella conclusiva che tiene conto di tutte le variabili che incidono sulla fattibilità delle misure medesime.

Tenuto conto che le misure di piano sono state suddivise in un primo ciclo (2016-2012) ed in un secondo (2022-2027), l'AP ha ritenuto di collocare all'interno del primo ciclo (e conseguentemente nel RA) tutte quelle misure di Preparazione (M2), Prevenzione (M4) e Protezione (M3) già in parte realizzate, inserendo quelle relative alle misure di Protezione strutturale nel successivo ciclo.

Con riferimento alla valutazione della **Coerenza Interna**, l'AP ha predisposto uno schema (pag. 26, RA) dal quel si rileva *"una forte coerenza fra le misure di Piano e tutti gli obiettivi specifici senza evidenziare elementi significativi di incoerenza"*.

Per quanto attiene alla valutazione della **Coerenza Esterna**, l'Ap segnala che le indicazioni della Direttiva 2007/60/CE si inseriscono all'interno di un contesto di pianificazione del rischio idrogeologico già esistente in virtù della disciplina della l. 183/89 e che il coordinamento previsto dall'art. 9 della direttiva 2007/60/CE risulta già in essere nella strategia di piano ai fini della definizione sia delle priorità delle misure che nella specifica valutazione delle singole misure.

Nello specifico, il coordinamento si sostanzia nei seguenti elementi:

- a) utilizzazione del reticolo idrografico già individuato nell'ambito del Piano di Gestione delle Acque come base per l'individuazione della cosiddetta rete idrografica di riferimento per la valutazione della pericolosità;
- b) assegnazione delle aree allagabili e quindi dei corrispondenti elementi a rischio al codice del corpo idrico adottato nel Piano della direttiva 2000/60/CE;
- c) nell'ambito della definizione delle priorità delle misure meglio approfondite nel paragrafo 7 inserimento di una valutazione premiale, per tutte le misure che sono in grado di rispettare gli obiettivi ambientali dei corpi idrici definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Ai fini dell'analisi di coerenza, inoltre, l'AP ha predisposto differenti tabelle (pagg. 28-31, RA) per valutare tale aspetto in base alle discipline di settore vigenti nelle Regioni coinvolte dal PGRA AO.

Nella considerazione di una generale compatibilità dei piani già in essere, l'AP ha rilevato una possibile interferenza *"con la pianificazione energetica, paesaggistica e dei trasporti riconducibile"*

rispettivamente ad azioni del Piano di gestione del rischio di alluvioni, legate rispettivamente all'uso antipiana dei bacini artificiali, agli interventi sul reticolo idrografico e al necessario adeguamento della pianificazione territoriale alle nuove conoscenze”.

3. STATO DEL SISTEMA AMBIENTALE

Secondo schemi consolidati in letteratura, l'AP ha scelto di rappresentare il sistema ambientale secondo 5 raggruppamenti (cfr. tabella 35, pag. 97 RA) all'interno dei quali sono ricondotte tutte le componenti ambientali che sono state considerate nel presente Rapporto Ambientale secondo lo schema sotto riportato:

1. Atmosfera:

Aria: L'AP rileva che *“le criticità della componente ambientale aria riferibili al distretto delle Alpi Orientali sono connesse alla presenza, soprattutto nell'area di pianura del distretto, di fenomeni d'inquinamento atmosferico con livelli di concentrazione che eccedono talora gli standard normativi dovuti anche al ristagno dell'aria nel fondovalle causato dalla forte inversione termica durante i mesi invernali. Il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili per scopi energetici, e dai loro derivati, con particolare riguardo alle combustioni nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nei settori dei trasporti su strada”.*

In questa prospettiva l'AP ha analizzato e riprodotto nella tabella 12 (pag. 35, RA) i dati a sua disposizione con particolare riguardo a quelli relativi ai gas serra, ossia anidride carbonica, metano e protossido di azoto.

Al fine di valutare gli effettivi livelli di inquinamento stimati sul territorio del distretto delle Alpi Orientali, però, l'AP ha correttamente considerato le emissioni di altri inquinanti *“normati in base alla vigente legislazione (D.Lgs. 155/2010, recepimento della direttiva europea 2008/50/CE, come modificato ed integrato dal D.Lgs n. 250/2012)”.*

In particolare, l'AP ha valutato le emissioni di sostanze acidificanti; quali ossidi di zolfo (SOX), gli ossidi di azoto (NOX) e l'ammoniaca (NH₃); dei precursori dell'ozono troposferico, quali ossidi di azoto (NOX) e composti organici volatili non metanici (COVNM); di particolato (PM₁₀); di monossido di carbonio (CO); di composti organici persistenti, con riferimento agli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA); ed infine di benzene (C₆H₆), come da tabelle 14,15 e 16 (pag. 29, RA). L'AP ritiene che *“non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano*

digestione del rischio di alluvioni e la componente ambientale "aria"

Clima: L'AP, preliminarmente, rileva l'avvenuto aumento delle temperature medie della zona oggetto di analisi, come è possibile desumere dalle figure 4, 5 e 6 (pagg. 38 e 39, RA), e della conseguente differente quantità di precipitazioni.

Pertanto, l'AP segnala che *"I cambiamenti climatici potrebbero generare alterazioni al ciclo idrologico. Tali forzanti sono considerate nell'ambito dell'elaborazione del progetto di Piano in quanto possono avere riflessi diretti sul sistema idrogeologico del distretto. Il progetto di Piano non ha dunque effetti diretti sul clima, ma contribuisce all'adattamento del territorio in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici con specifico riferimento al rischio alluvioni"*.

2. Idrosfera:

Acqua: Nel premettere che l'analisi rispetto a questo tema è stata effettuata in applicazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE attraverso l'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, l'AP procede all'analisi dei dati raccolti, attraverso i differenti parametri utili alla classificazione.

Nello specifico, All'interno del distretto delle Alpi Orientali, le competenti Regioni e Province Autonome hanno provveduto alla tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali, sulla base dei criteri e delle metodiche indicate dal D.M. 16 giugno 2008, n. 131 ed in base ai dati raccolti, l'AP ha riprodotto descrizione sintetica della consistenza, della natura e dello stato dei corpi idrici nel distretto delle Alpi Orientali, come rappresentato nelle figure 7-16 (pagg. 41-49, RA) e nelle tabelle 17-19 (pagg. 43-48, RA).

In esito a tale analisi, l'AP ha segnalato come sia *"possibile che si verifichino interazioni fra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della qualità delle acque. Tali effetti sono valutati a livello strategico nell'ambito del presente Rapporto Ambientale lasciando invece alle procedure di VIA e VinCA gli approfondimenti legati alla specifica interazione di singole opere"*, mentre con riferimento alle acque sotterranee ha aggiunto che *"risulta possibile che si verifichino interazioni fra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e la tutela delle acque sotterranee soprattutto con riferimento alle dinamiche di scambio fiume/falda"*.

3. Geosfera:

Uso del suolo: L'AP segnala di aver utilizzato, sulla base di dati cartografici del 2006, il progetto Corine Land Cover (CLC) per rappresentare l'uso del suolo, tenuto conto che tale modello presta *"particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale e che, quindi, ben risponde alle finalità"*

della valutazione ambientale strategica”, rappresentando i dati in Figura 17 (pag. 50, RA).

Con riferimento al rapporto con il Piano, l'AP segnala che *“le diverse tipologie di uso del suolo hanno un ruolo importante nella caratterizzazione delle dinamiche idrologiche e sono state la base per generare le mappe di allagabilità e di rischio del Piano. Nell’ambito del presente Rapporto Ambientale viene però considerata una possibile interazione del progetto di Piano per gli aspetti che riguardano la razionalizzazione sull’uso del suolo e il consumo di suolo conseguente all’attuazione delle misure di Piano”*.

Vulnerabilità degli acquiferi: L'AP segnala di aver proceduto all'analisi del territorio distrettuale *“attraverso il protocollo metodologico S.I.N.T.A.C.S. (Civita, 1994; Civita & De Maio, 1997) applicato esclusivamente nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, proposto nell’ambito degli studi sulla vulnerabilità degli acquiferi svolti in ambito Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (C.N.R.)”* i cui esiti sono rappresentati nella Figura 18 (pag. 52, RA).

Nel segnalare che *“l’applicazione del protocollo metodologico nel territorio distrettuale non è attualmente omogenea”*, l'AP afferma che *“data la natura intrinseca della vulnerabilità legata alle caratteristiche dei substrati e degli acquiferi e alla copertura del suolo, non si attendono livelli significativi di interazione fra il progetto di Piano e il tema della vulnerabilità degli acquiferi”*.

Rischio idrogeologico: L'AP segnala che, *“in attuazione della L. 267/1998 e dalla L. 365/2000, nell’ambito del territorio distrettuale sono stati redatti appositi Piani per l’assetto idrogeologico che individuano, classificandole mediante apposite classi, le aree caratterizzate da pericolosità idraulica e geologica”*, che nello specifico sono:

- “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del fiume Adige – Regione del Veneto”, approvato con D.P.C.M. 27 aprile 2006;
- “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione” approvato con DPCM del 21 novembre 2013;
- Progetto di I° Variante del “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza” adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta- Bacchiglione nella seduta del 9 novembre 2012;
- Progetto di “Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Fissero-artaro-Canalbiano adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di bacino in data 12 aprile 2002 (G.U. 30 agosto 2002); la Regione del Veneto ha tenuto le Conferenze Programmatiche ai sensi dell'art. 1 bis della L. 365/2000 in data 26/04/2004 ed ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano con Delibera del Consiglio Regionale n. 82 del 15/12/2004. La Regione

Lombardia ha tenuto le Conferenze Programmatiche il 10/10/2005;

- "Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Lemene" adottato dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di bacino in data 26/11/2002 (G.U. 31 ottobre 2003); la Regione del Veneto ha tenuto le Conferenze Programmatiche ai sensi dell'art. 1 bis della L. 365/2000 in data 11/06/2008 ed ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al Piano con Delibera del Consiglio Regionale n. 8 del 12/01/2010;

- "Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza" approvato dal Consiglio regionale del Veneto con D.C.R. n. 48 del 27 giugno 2007.

Nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, ai sensi del D.Lgs. 463/1999, in quanto modificativo dell'art. 5, terzo comma, del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, approvato per i rispettivi ambiti amministrativi, vale anche, per il rispettivo territorio, quale Piano di bacino di rilievo nazionale.

In particolare:

- il PGUAP della Provincia Autonoma di Bolzano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26 aprile 2010 ed è in attesa di esame da parte del Comitato Paritetico;

- il PGUAP della Provincia Autonoma di Trento è stato reso esecutivo con D.P.R. 15 febbraio 2006 (G.U. n. 119 del 24 maggio 2006).

Pericolosità sismica: L'AP segnala che *"il distretto delle Alpi Orientali, essendo interessato dalla zona di convergenza tra la zolla africana e zolla eurasiatica, è anche area caratterizzata da una significativa attività sismica"* e, sulla base della generale classificazione delle zone sismiche ha proceduto alla definizione di una mappa di cui alla Figura 20 (pag. 55, RA).

Pertanto, l'AP, ritenendo che *"non si attendono livelli significativi di interazione col progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni a livello strategico"* ritiene che *"eventuali interazioni saranno possibili nell'ambito della realizzazione di specifiche opere la cui compatibilità con la pericolosità sismica andrà valutata di volta in volta"*.

4. Biosfera:

Biodiversità, Flora, Fauna e Aree Protette: L'AP segnala che *Il territorio del distretto delle Alpi Orientali, data la sua collocazione di contatto tra i distretti biogeografici mediterraneo, alpino, centro-europeo ed illirico, presenta una grande varietà di specie ed ambienti che si succedono da sud a nord, con variazioni sia latitudinali che altitudinali, e da ovest verso est"* (come evidenziato nella tabella 21 a pag. 57, RA), e che ovviamente sono molteplici i fattori di rischio per l'equilibrio ambientale.

La conservazione di questo patrimonio floristico e vegetazionale è pertanto legata alla conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali, sia biotiche che abiotiche, prevenendo, riducendo ed eliminando l'impatto sugli ecosistemi, gli habitat e le specie autoctone derivanti da:

- frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica; i siti della Rete Natura 2000 sono, nel territorio distrettuale, i più diffusi: si manifesta pertanto la necessità di creare corridoi ecologici;
- introduzione di specie esotiche che in alcuni casi, data la loro adattabilità e competitività, tendono a occupare le nicchie ecologiche delle specie autoctone, sostituendosi ad esse;
- perdita di biodiversità con disequilibrio negli ecosistemi e cambiamenti nella distribuzione di animali e piante dovuti alla ricerca di zone e condizioni idonee alla loro sopravvivenza;
- problematiche connesse alla comparsa di specie alloctone invasive che colonizzano l'ecosistema in concomitanza alla variazione delle caratteristiche chimicofisiche- biologiche dell'habitat stesso;
- degrado degli habitat naturali derivanti da inquinamento ed attività agricole intensive.

In questa prospettiva, particolare rilievo è stato dato dall'AP alla disciplina di settore come la direttiva Habitat nonché alle aree naturali protette (tabelle 22-23-24 a pag 60-61, RA), sottolineando come risulti *“possibile che si verifichino interazioni fra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema della conservazione della biodiversità”*.

5. Antroposfera:

Popolazione e Urbanizzazione: Sulla base del Censimento della popolazione realizzato da ISTAT nel 2011, la popolazione residente all'interno del distretto delle Alpi Orientali è pari a circa 7 milioni di unità, come si evince dalla Tabella 25 (pag. 61, RA).

Notevolmente differenti sono la densità di popolazione all'interno del Distretto (figura 23, pag. 63 RA) ed il trend demografico (figura 24, pag. 64 RA), entrambi i valori sono fortemente influenzati, tra gli altri, dalla diversità delle situazioni morfologiche presenti sul territorio.

L'AP segnala, pertanto, che *“risulta probabile che si verifichino interazioni fra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e i temi della popolazione e urbanizzazione in quanto le azioni di Piano, finalizzate a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, potranno avere effetti sulla disponibilità delle aree e sullo sviluppo urbano”*.

Attività economiche: Il Triveneto, al quale può essere ricondotto, con buona approssimazione, il distretto Alpi Orientali, rappresenta una delle aree economicamente più

dinamiche del territorio nazionale. L'AP ha ritenuto di compiere alcune valutazioni di maggior dettaglio riguardanti l'agricoltura, l'industria, il settore turistico e quello legato alla produzione energetica.

Agricoltura: Come è noto, il settore primario rappresenta, tra tutti i settori del sistema economico, quello che maggiormente interferisce con il sistema ambientale, ed in particolar modo con la gestione quali-quantitativa della risorsa idrica.

L'AP ha ritenuto opportuno fornire un quadro aggregato di alcuni indicatori disponibili alla scala territoriale comunale o provinciale, desunti dal Censimento ISTAT dell'Agricoltura 2010 con le Figure 27, 28, 29, 30 e 31 (pagg. 68-71, RA).

Particolare rilievo assume, all'interno del settore agricolo, la tutela dei prodotti DOP elencati dall'AP nelle tabelle 28 e 29 (pag. 73-75, RA).

Ulteriori elementi di valutazione per il Piano sono il sistema di irrigazione, particolarmente frammentario nel Distretto e la Bonifica, ossia l'allontanamento delle acque in eccesso, notevolmente rilevante specialmente nelle zone del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

L'AP ritiene, in ogni caso, che non si attendono livelli significativi di interazione tra il Piano ed il settore dell'agricoltura.

Industria: L'Ap afferma che *"Il settore industriale delle regioni del Triveneto ha interessato, nell'anno 2012, oltre 1 milione di occupati, pari a circa 1/6 del totale degli occupati nell'industria sul territorio nazionale; come reso evidente dalla Tabella 30, il dato presenta, negli ultimi dodici anni, una certa stabilità"* e che *"non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore dell'industria"*.

Turismo: L'AP segnala che *"il territorio distrettuale si conferma come un'area a forte vocazione turistica"* con oltre 27 milioni di turisti e circa 116 milioni di presenze.

Le regioni Veneto e Trentino Alto Adige, con un numero di presenze pari rispettivamente a circa 62.3 e 44.8 milioni, rappresentano peraltro le due Regioni italiane a maggior vocazione turistica, come indicato nella Figura 32 (pag. 78, RA).

Pesca: Dalle valutazioni effettuate nel RA e tenuto conto dei dati delle tabelle 33 e 34 (pagg. 86-87, RA) l'AP sostiene che *"non si attendono livelli significativi di interazione tra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il settore della pesca"*.

Energia: Come è noto, l'Italia è un paese con un elevato tasso di dipendenza energetica con una *“produzione di energia elettrica è in larga parte di fonte termoelettrica, con un impatto ambientale non trascurabile”*. A ciò si aggiunge che, come rilevato dall'AP, *“i consumi di energia elettrica negli anni recenti presentano, nell'ambito del territorio distrettuale, con riferimento alle sole regioni trivenete, valori ovunque superiori al dato medio nazionale”*, sebbene *“il trend del consumo di energia elettrica risulta in lieve decrescita”* come schematizzato nella tabella 32 (pag. 81, RA) e nella figura 34 (pag. 82, RA).

Sotto il profilo della produzione di energia elettrica, l'AP segnala che *“nell'ambito del territorio del distretto...solo il Trentino Alto Adige presenta una forte autosufficienza energetica”*, mentre *“il Veneto presenta...una condizione di forte dipendenza energetica dall'esterno”*.

Nel RA è possibile, pertanto desumere che *“risulta probabile che si verifichino interazioni fra il progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni e il tema dell'energia soprattutto con riferimento alla produzione idroelettrica e all'uso dei bacini artificiali per la laminazione delle piene”*, ed inoltre che, *“la pesca e l'acquacoltura hanno una notevole rilevanza economica e sociale nelle aree costiere alto adriatiche, costituendo essa fonte di lavoro e sostentamento per molti operatori dediti soprattutto alla piccola pesca artigianale. Le politiche comunitarie, miranti alla diminuzione dello sforzo di pesca, alla dismissione dei pescherecci e a restrittive norme relative alle catture, puntando anche alla riconversione degli addetti verso altri settori, impattano di frequente con la dimensione sociale della pesca”*.

Beni Culturali e Paesaggistici: Dopo una panoramica sulla normativa in materia di tutela dei beni culturali e paesaggistici, il RP si sofferma sulle distinzioni della disciplina adottata dalle singole Regioni in tale ambito. Nello specifico, l'AP segnala che i riferimenti regionali sono i seguenti:

- Alto Adige: *“Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige”*
- Trentino: Piano Urbanistico Provinciale
- Veneto: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito.
- Friuli Venezia Giulia: Piano Territoriale Regionale

Anche con riferimento ai beni di interesse storico-culturale, l'AP effettua una panoramica sulla normativa di settore, ma successivamente, per mezzo delle figure 38, 39 e 40 (pagg. 94-96, RA), rappresenta su cartina gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, le aree tutelate per legge ed i beni architettonici ed archeologici presenti nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali.

Pertanto, l'AP ritiene che siano *“possibili interazioni tra le misure del progetto di Piano e i beni*

culturali e paesaggistici” che possono avere “sia un carattere positivo che negativo e sono opportunamente valutati a livello strategico nell’ambito del presente documento, ferme restando le verifiche di compatibilità con la conservazione del patrimonio culturale previste a norma di legge nell’ambito della progettazione dei singoli interventi”.

4. LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

4.1 Aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico

L'AP chiarisce preliminarmente che *“il progetto di Piano assegna alla tutela dell’ambiente e del patrimonio culturale dagli effetti delle alluvioni, due obiettivi specifici, rispettivamente OS2 e OS3, che puntano a salvaguardare dagli effetti delle alluvioni beni esposti quali ad esempio aree protette, corpi idrici, beni architettonici, culturali e paesaggistici”.*

Nel RP si fa presente che tali ultimi aspetti saranno approfonditi in attuazione di numerose misure individuate nel progetto di Piano e grazie al coordinamento con il competente Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che in tale contesto si è anche reso disponibile per una loro concreta attuazione.

In particolare l'AP individua le seguenti misure:

M.24.1.B *predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra il Dipartimento di protezione civile e varie Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all’attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi.*

Questa misura è sostanzialmente rivolta al coordinamento dei dati relativi al rischio ed agli eventi alluvionali, utili anche per dare attuazione alle misure. In buona sostanza funzionale ad ottimizzare le conoscenze residenti nelle varie amministrazioni e non condivise. Sarà coordinata nei rispettivi territori dalle Regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia, con il concorso del distretto. Le Amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano daranno continuità ai dispositivi normativi già presenti nella loro legislazione. In tale contesto, il dipartimento della Protezione Civile coordinerà il catasto degli eventi, mentre il MIBACT collaborerà per i dati relativi al patrimonio culturale.

M.24.2 *progressivo aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata, e ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 comma 1, lettere b) e c), 142 comma 1, lettera m) e 157 del D.Lgs. 42/2004.*

Questa misura è rivolta ad aggiornare/migliorare progressivamente la qualità e la rappresentazione dei dati relativi ai beni culturali e paesaggistici in relazione al numero, al ruolo e alla loro vulnerabilità in occasione di eventi alluvionali. Questo continuo aggiornamento e miglioramento

delle mappature vuole rendere le mappe anche un utile strumento decisionale per attuare le corrispondenti misure.

M.24.3.B sviluppo di modelli integrati di valutazione del rischio con particolare riferimento al patrimonio culturale (aggiornamento dei parametri di vulnerabilità).

La misura è rivolta ad approfondire i parametri di vulnerabilità attribuibili al patrimonio culturale.

M.24.4 potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete del MIBACT, attraverso la predisposizione di collegamenti interattivi tra mappe e banche dati del patrimonio culturale, con schede di approfondimento sul singolo bene, per definire protocolli di intervento specifici, volti a eliminare o ridurre drasticamente la vulnerabilità specifica del bene culturale.

Questa misura è rivolta ad aggiornare/migliorare progressivamente le banche dati relative al patrimonio culturale, anche relativamente al loro stato di conservazione, ed è funzionale a definire i protocolli di intervento che consentano una pianificazione strategica per la loro salvaguardia in caso di evento alluvionale.

4.2 Valutazione di Incidenza

Con una approfondita premessa, l'AP chiarisce che *“la valutazione degli effetti che piani e programmi possono generare sull'ambiente deve contemplare esplicitamente le possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000, tutelati dalla direttiva 92/43/CEE “Habitat” e dalla direttiva 2009/147/CEE, relative rispettivamente alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e alla conservazione degli uccelli selvatici...La valutazione di incidenza viene quindi effettuata per tutti piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”. Infatti, la finalità specifica della valutazione di incidenza consiste nell'analizzare e valutare i potenziali effetti che i piani e programmi possono avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, così come definito all'art. 2, del DPR 357/97 e s.m.i., degli elementi fondanti la biodiversità (habitat e specie) nel territorio della Comunità Europea, così come individuati e definiti dalle direttive 92/43/CEE “Habitat” e*

2009/147/CEE. Pertanto la direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS) e la direttiva "Habitat" (Valutazione di Incidenza) si applicano cumulativamente a tutti i piani che possono avere ripercussione sui siti Natura 2000, e può essere effettuata una procedura coordinata a patto che soddisfi le specifiche disposizioni previste in entrambe le norme".

In questa fase, l'AP deve identificare le tipologie di interferenze (effetti diretti e indiretti) potenzialmente prevedibili che possono derivare dall'attuazione del Piano sui Siti della Rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino che le azioni del Piano previste possano comportare effetti negativi, definire le mitigazioni e le compensazioni che il Piano dovrà adottare.

Sulla base della Guida Metodologica predisposta dalla Commissione Europea DG Ambiente "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", l'AP ha tracciato un percorso composto da quattro livelli principali di analisi:

- LIVELLO I: screening
- LIVELLO II: valutazione appropriata
- LIVELLO III: analisi di soluzioni alternative
- LIVELLO IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

A seguito di tale premessa, l'AP ripropone la normativa nazionale in base alla quale effettuare tale attività e, tramite le tabelle 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, e 46 (pagg. 103-110, RP) nonché tramite le figure 41, 42 e 43 (pagg. 111-112, RA) il RA individua le numerose aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS).

Con riferimento all'**approccio metodologico**, l'AP, nel rilevare che la Valutazione di Incidenza del Piano "presenta alcune problematiche in quanto la dimensione territoriale del Piano stesso comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti della Rete Natura 2000 e comporta anche l'impossibilità di effettuare una valutazione sito specifica perché le azioni e le misure previste non sono localizzate o completamente localizzabili", segnala di aver utilizzato il documento "VAS - Valutazione di incidenza - Proposta per l'integrazione dei contenuti" elaborato da: MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province Autonome", il quale prevede peraltro tre possibili criteri valutativi suggeriti come possibilità per il raggruppamento dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, tra i quali l'AP ha individuato il primo per elaborare l'analisi della potenziale incidenza del Piano.

CRITERIO 1: MACROCATEGORIE DI RIFERIMENTO DEGLI HABITAT (Direttiva "Habitat", All.I). Il raggruppamento secondo macrocategorie di riferimento presenta il vantaggio di poter prendere in considerazione habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni, che possono essere

✱

✱ 15

✱ Per

✱ C

✱ C

✱ C

✱ C

✱ C

“trattati” in modo simile. C'è da tenere presente che in un singolo sito Natura 2000 possono trovarsi habitat afferenti a macrocategorie diverse, per cui sarà utile fornire l'indicazione dei siti nei quali si trova quel determinato habitat, avvalendosi della cartografia tematica redatta nell'ambito del progetto CORINE LAND COVER, oltre che di altre cartografie tematiche, purché validate, quali, ad esempio, “Carta della Natura”.

L'Ap ha, quindi, individuato alcune categorie di macrohabitat suddivise nei diversi contesti ambientali di riferimento

- Aree costiere, retrodunali e lagunari
- Aree palustri
- Aree con acque correnti
- Aree con arbusteti
- Aree con acque stagnanti
- Aree con torbiere
- Aree rocciose
- Aree a prateria
- Aree con praterie anche in ambiente carsico
- Aree boschive

L'Ap ribadisce, sul punto, di non aver verificato *“in maniera completamente esaustiva l'effettivo interessamento della Rete Natura 2000”* dalle misure del progetto di Piano, dato il vasto territorio interessato, e di aver circoscritto l'analisi alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016- 2021) ed in particolare le misure di protezione M3, che sono per la maggior parte già programmate e/o previste dalla pianificazione/programmazione in atto.

Le incidenze esercitate dal progetto di Piano rispetto alla Rete Natura 2000 vengono individuate tramite una matrice ed a tali giudizi l'AP ha associato dei colori e dei simboli per facilitarne la rappresentazione grafica (cfr. tabelle 49-50, pag. 115-116, RA).

Alla luce della tabella 50, in particolare, l'AP afferma che *“non sono emerse evidenti criticità connesse ad azioni dirette e indirette di impatto negativo non mitigabile rispetto alla Rete Natura 2000”* e che *“si può ritenere che gli interventi non prevedono perdite di superficie, frammentazione di habitat, perdita di specie rare, perturbazione di specie notevoli del sito, aumento di inquinamento, né cambiamenti in elementi chiave per la conservazione del sito”*.

Tenuto conto, inoltre, che *“le misure che hanno evidenziato potenziale interazione coi siti della Rete Natura 2000 risultano essere le misure M23.2 (Manutenzioni argini e opere idrauliche) e M3 (Misure di protezione)”*, l'Ap intende chiarire che *“si tratta di interventi localizzati, di ripristino di manufatti esistenti, di ampliamento di aree di laminazione e sistemazione fluviale che interessano,*

per un tratto limitato di territorio, habitat ormai consolidati, resilienti, in grado quindi di sostenere leggeri impatti senza che ne vengano modificate le caratteristiche ecologiche, rimanendo così in un buono stato di conservazione".

4.3 Obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale sono un elemento di riferimento per esplicitare in che termini il Piano potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati a partire dai documenti di seguito elencati:

- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAA).

Con la tabella 51 (pagg. 118-119, RA), l'AP intende, quindi, dimostrare come l'attuazione del Piano "possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità" sotto diversi aspetti:

- Cambiamenti climatici ed energia pulita: il Piano non agisce direttamente sulle forzanti che generano i cambiamenti climatici, quanto invece prevede misure che si configurano come azioni di mitigazione degli effetti in ottica di aumento della resilienza delle comunità, incremento delle strutture di difesa dalle piene e sistematica manutenzione del sistema idraulico.
- Conservazione e gestione delle risorse naturali: le azioni di manutenzione del sistema fluviale e la previsione di adeguamento degli strumenti di pianificazione alle nuove conoscenze del Piano, comportano un guadagno in termini di sostenibilità fra lo sviluppo antropico e la gestione delle risorse naturali.
- Salute pubblica: inevitabilmente la mitigazione del danno arrecato alla popolazione dalle alluvioni contribuisce al raggiungimento di tale obiettivo di sostenibilità.

4.4 I possibili impatti sull'ambiente

Coerentemente con la direttiva 2007/60/CE e la direttiva 2000/60/CE, nell'ambito della definizione delle priorità fra le misure del progetto di Piano l'AP ha inserito un principio di premialità per le misure che erano coerenti con gli obiettivi ambientali dei corpi idrici.

L'AP ribadisce anche in questo ambito che "la collocazione temporale degli interventi per buona parte nel primo ciclo di piano (2016- 2021) e per una parte residuale nel secondo ciclo (2022-2027)", dal momento che l'Autorità intende rispettare la prioritizzazione delle misure effettuata in

fase di elaborazione del progetto di Piano, inserire gli interventi già programmati da altri strumenti di pianificazione/programmazione, la cui individuazione è antecedente al progetto di Piano e dunque non strettamente collegata ad esso, con lo scopo di avere un quadro completo di tutte le attività avviate o previste inerenti la gestione del rischio di alluvioni, ed infine, aggiornare le azioni di mitigazione del rischio alla luce dell'efficacia degli interventi realizzati.

In questa prospettiva, pertanto, l'AP, nel basare la redazione del Piano alle modalità individuate dall'Agenzia ambientale del Regno Unito (Environment Agency of United Kingdom, 2014), ha segnalato la presenza di incertezze nello svolgimento della valutazione del progetto di Piano dovute *“in parte allo status di “proposta” del Piano funzionale alla consultazione e...in parte alla non completa definizione di tutti gli elementi descrittivi degli interventi”*, con la conseguenza che *“le informazioni dettagliate sulla posizione di una singola misura non sono state considerate, invece si sono cercati di individuare i probabili effetti in tutta l'Unità di gestione”*.

L'AP, quindi chiarisce che *“la valutazione...è stata espressa come sintesi degli impatti su ogni componente ambientale riferita al pacchetto complessivo di misure (prevenzione M2, protezione M3 e preparazione M4) previste per ogni Unità di gestione”* e di aver rappresentato *“separatamente...gli impatti generati dalle misure già programmate (sostanzialmente le misure di protezione M3) e gli impatti generati”*.

4.5 La valutazione degli impatti

L'analisi è stata effettuata dall'AP *“partendo dalle tipologie di misure individuate a scala distrettuale e valutando l'impatto potenziale rispetto alle componenti ambientali con possibile interazione da parte del progetto di Piano secondo le indicazioni della Tabella 35”*.

Nel RP, inoltre viene segnalato che *“la valutazione è riferita all'impatto riflesso che si può generare sulla componente ambientale/territoriale nell'attuazione della misura, come effetto “altro” rispetto all'obiettivo di Piano per cui è stata individuata la misura”*.

Dalla tabella 53 (pag. 124, RA), si può evincere come le misure di protezione (M3) presentino *“un significativo numero di interventi caratterizzati da elevata probabilità tipologica e per la maggior parte già previsti dalla programmazione in atto”*, e, pertanto, l'AP ha proceduto ad un'analisi più dettagliata *“con particolare riferimento alle misure di produzione riconducendo gli interventi a 8 tipi”*, come schematizzato nella tabella 54 (pag. 125, RA).

Con le successive tabelle 55 e 56 (pagg. 126 e 127, RA), l'AP analizza gli esiti della valutazione di possibili impatti, segnalando di aver compiuto tale analisi sulla base della *“valutazione complessiva del pacchetto di misure individuate per ogni Unità di gestione, al fine di avere indicazioni circa gli effetti a scala distrettuale nell'attuazione del Piano...con specifico riferimento alle misure previste*

nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021”).

Come è possibile desumere dalle figure 44-54 (pagg. 128-136, RA), l'AP ha rappresentato su mappa “una sintesi dei possibili impatti generati dalle misure di piano già programmate/pianificate (sostanzialmente misure di protezione M3)” ed una “che rappresenta una sintesi dei possibili impatti generati dalle misure proposte del progetto di Piano (sostanzialmente misure di prevenzione M2 e preparazione M4)” in base alle differenti componenti oggetto di valutazione del presente Piano.

Con riferimento alla componente **Acqua** (figura 44-45, pagg. 128-129, RA), l'AP ha rilevato “possibili impatti negativi legati ad un'alterazione dello stato ambientale dei corpi idrici nei quali sono previsti gli interventi e un'interferenza nella dinamica fiume falda ove siano previste azioni...che possono costituire ostacolo alla dinamica idrogeologica”.

Ovviamente, gli interventi che potrebbero fornire un maggiore contributo alla definizione degli impatti sono generalmente le sistemazioni fluvio-torrentizie e le opere arginali, salvo che per il Brenta-Bacchiglione per il quale si riscontra una preponderanza delle nuove opere di laminazione e per i bacini Regionali Veneti che hanno in maggioranza opere di difese a mare.

L'AP segnala che possibili Impatti positivi potrebbero derivare da interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle aree di espansione naturale che peraltro potrebbero riequilibrare le dinamiche di scambio fiume/falda, mentre le misure proposte non aggiungono ulteriori impatti negativi.

Per quanto attiene alla componente **Uso del Suolo** (figura 46, pag. 130, RA), l'AP afferma che “il numero di interventi strutturali che potrebbero generare un consumo di suolo è molto ridotto; fa parziale eccezione il Brenta Bacchiglione nel quale sono previste una quindicina di nuove opere di laminazione. Per contro le misure proposte dal progetto di Piano comporterebbero un impatto positivo legato ad una maggiore razionalizzazione nell'uso del suolo”

La componente **Assetto idrogeologico** subirà un impatto “nettamente positivo sull'assetto idrogeologico legato ad una più efficace attuazione della pianificazione di settore (PAI, PGUAP, ecc), alla conoscenza e gestione del territorio per interventi che prevedono monitoraggi, studi e indagini”.

Con riferimento alla componente **Biodiversità**, l'AP segnala che “le misure strutturali del progetto di Piano già programmate potrebbero interferire con il naturale sviluppo della componente floristica e faunistica in prossimità degli interventi” anche se è da ritenersi “generalmente come temporanea in quanto non vengono sostanzialmente modificate le condizioni di sostentamento

dell'ecosistema".

Per le nuove opere che potrebbero indurre modificazioni significative e permanenti, ovviamente, l'AP rileva come queste debbano essere *"valutate caso per caso, ove questo non sia già avvenuto nell'ambito dei processi autorizzativi per l'attuazione dell'intervento"*

Le misure proposte dal progetto di Piano presentano complessivamente un impatto neutro legato alla presenza di misure con impatti negativi (M23.2 - manutenzioni opere idrauliche) e misure con impatti positivi (M22.1 - rilocalizzazioni).

Come misura di mitigazione, l'AP propone di identificare *"opportune modalità di attuazione degli interventi, che riducano la significatività degli impatti evidenziati"*.

Secondo quanto previsto dalla normative europea e nazionale, inoltre, la valutazione degli impatti del progetto di Piano sulle **aree protette** è demandata ad un'apposita analisi denominata Valutazione di Incidenza.

Sulla tematica dello **sviluppo urbano** (figura 50, pag. 133, RA), l'AP afferma che *"non si riscontrano impatti significativi attribuibili alle misure già programmate, mentre per le misure proposte sono possibili degli impatti negativi riconducibili ai vincoli sul territorio e alle opzioni di delocalizzazioni che potrebbero emergere in attuazione alle azioni di aggiornamento degli strumenti di pianificazione del territorio secondo le nuove conoscenze contenute nel Piano (M21.1 - pianificazione del territorio e M22.1- rilocalizzazioni)"*.

L'AP, nel ribadire la priorità della pubblica incolumità e della salvaguardia della salute umana che guida la scelta delle azioni di Piano, sottolinea come tale componente sia l'unica nella quale *"si verifica un generale effetto cumulativo peggiorativo delle misure proposte dal progetto di Piano rispetto a quelle già programmate"*, sebbene debba essere ritenuto temporaneo in quanto dovrebbe riguardare *"il primo periodo di applicazione della misura presupponendo che il sistema ritrovi successivamente un equilibrio di sviluppo caratterizzato da una sostenibilità maggiore almeno per quanto riguarda la compatibilità con il rischio idraulico"*.

Con riferimento all'**attività turistica** (figura 51, pag. 134, RA), l'AP rileva che si potrebbe verificare un *"impatto negativo per quanto riguarda le misure già programmate, dalla gestione dei serbatoi artificiali per finalità di laminazione delle piene, laddove questi sono anche elemento qualificante del territorio, sfruttato appunto per finalità turistiche, nonostante tali effetti siano limitati ai bacini dell'Adige e del Brenta-Bacchiglione"*; dal RA, si può evincere altresì che impatti positivi potrebbero invece essere identificati per i bacini Regionali Veneti in virtù degli interventi di

sistemazione dei litorali.

La componente **energia** (figura 52, pag. 135, RA) potrebbe subire impatti negativi sia per la limitazione dello sviluppo urbano, sia a causa della *“gestione degli invasi artificiali con finalità di laminazione delle piene potrebbe generare interferenze con la produzione idroelettrica”*.

L'AP segnala che, nonostante la stretta collaborazione con il MiBACT nell'elaborazione del presente Piano, *“risulta tuttavia possibile che l'attuazione di alcune misure già programmate possa generare qualche interferenza con la percezione e tutela dei beni culturali e paesaggistici”* (figure 53-54, pag. 135-136, RA), rilevando altresì che *“la distribuzione degli interventi che potrebbero contribuire alla generazione degli impatti individua come tipologie più ricorrenti le opere di difesa arginale e le sistemazioni fluvio/torrentizie”*.

L'Ap rileva, infine, che le misure proposte dal progetto di Piano *“possono contribuire ad un ripristino della qualità paesaggistica laddove prevedono delocalizzazioni degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte ai rischi di esondazione”* e che, in fase di predisposizione delle misure di mitigazione, saranno *“coinvolte le competenti strutture del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo anche in conformità con la normativa vigente, al fine di individuare, caso per caso, le soluzioni più opportune per ridurre gli impatti sul paesaggio”*.

5. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Prima di procedere ad analizzare le misure di mitigazione e compensazione ai sensi del punto g) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, l'AP segnala che *“le misure di prevenzione (M2) e di preparazione (M4) del progetto di Piano, sostanzialmente “non strutturali”, hanno una grande valenza in termini di abbattimento del rischio di alluvione”* e che pertanto *“una loro compiuta applicazione potrà quindi ridurre, per i cicli successivi di piano (2022-2027,...), la necessità di ricorrere ad interventi strutturali di protezione (M3) che hanno evidenziato una possibile interazione negativa con alcune componenti ambientali”*.

L'AP, pertanto, ha proposto le seguenti misure di mitigazione:

1. Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia (attualmente in corso di redazione);
2. Attivazione di percorsi inclusivi di informazione e consultazione (rivolti alla popolazione coinvolta e limitrofa ad invasi)
3. Iniziative per la tutela dei beni culturali e paesaggistici (con il coinvolgimento del

6. LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE

Ai sensi del punto h) dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, l'AP, nel rilevare che *“in un piano complesso e articolato dal punto di vista della scala territoriale interessata, delle amministrazioni coinvolte e dello stato di avanzamento della programmazione di settore, le alternative sono state valutate in termini di scenari di Piano”*, ha segnalato di aver definito *“un ordine di priorità delle tipologie di misure almeno a scala distrettuale fin dalla fase di impostazione della strategia di azione del Piano e per corrispondere alle definizioni delle priorità delle misure prevista ai sensi dell'Allegato A”* della direttiva 2007/60/CE, con la conseguenza che *“la scelta di un determinato ordine di priorità fra le tipologie di misure definisce uno scenario e quindi un'alternativa di Piano”*. In tale prospettiva, l'AP ha predisposto una sintesi dell'attività di valutazione delle priorità a seguito della **“partecipazione e condivisione da parte delle Amministrazioni del distretto e dei soggetti portatori di interesse interpellati nell'ambito degli incontri di consultazione pubblica.”**

Sulla base dei criteri di:

1. Capacità di riduzione del rischio
2. Fattibilità
3. Rispetto degli obiettivi ambientali
4. Misure non strutturali

l'AP ha predisposto un grafico (pag. 141, RA) dal quale è possibile desumere la caratterizzazione di priorità delle misure, il cui risultato è la migliore combinazione dei criteri sopraindicati.

In base a tale analisi, *“la possibile alternativa al progetto di Piano è quella di promuovere sostanzialmente le misure di Protezione M3”* e, pertanto, *“l'impostazione del progetto di piano che privilegia le misure non strutturali è dunque coerente da più punti di vista con le finalità della Valutazione Ambientale Strategica e non ultimo con il punto di vista espresso dai portatori di interesse”*.

7. LE MISURE DI MONITORAGGIO

Come rammentato dall'AP, il monitoraggio ha lo scopo, tra l'altro, di Valutare lo stato di attuazione e l'efficacia delle misure di Piano, l'effetto del Piano nel contesto territoriale ed il contributo del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità, nonché di supportare un sistema di

riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati.

A ciò si aggiunga che la direttiva 2007/60/CE prevede una specifica attività di reportistica dei contenuti del Piano alla Commissione Europea (Europena Commission, 2013) che comprende, fra l'altro, anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano.

Tenuto conto che il monitoraggio VAS del Piano di gestione del rischio di alluvioni delle Alpi Orientali non presenta significativi precedenti a livello nazionale, l'AP rileva che l'implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in fase di attuazione, con evidenti conseguenze anche ai fini della valutazione delle misure di monitoraggio adottate.

L'AP suddivide il sistema di monitoraggio in due macroambiti:

- **Monitoraggio del contesto:** studia le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale.

- **Monitoraggio del piano:** interessa i contenuti e le scelte di piano in relazione al suo contesto di riferimento e ha lo scopo di verificare in che modo l'attuazione del Piano stia contribuendo alla modifica degli elementi del contesto, sia in senso positivo che in senso negativo.

Come riportato nella tabella 57 (pag. 144, RA), l'AP propone una serie di indicatori utili a valutare gli effetti dell'attuazione del PGRA.

8. LE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Sono pervenute all'AC sono pervenute le seguenti osservazioni, che verranno analizzate e contro dedotte nel dettaglio, fatte salve quelle pervenute alla sola AP, per le quali si rimanda al paragrafo successivo:

1. Osservazione dell'Associazione Ambiente Venezia in data 31/03/2015, prot. DVA-2015-0008804
2. Osservazione della Provincia Autonoma di Trento in data 31/03/2015, prot. DVA-2015-0008836
3. Osservazione dell'Associazione Ambiente Venezia - per la tutela della laguna e dell'entroterra di Venezia in data 08/04/2015, prot. DVA-2015-0009384
4. Osservazioni del Comitato per la difesa del territorio dalla progettata diga di Falzè di Piave in data 26/03/2015, prot. DVA-00-2015-0008392
5. Osservazione del Sig. Paolo Gasparetto per conto del Gruppo Naturalistico Montelliano e della Federazione Speleologica Veneta in data 26/03/2015, prot. DVA-00-2015-0008377

6. Osservazione di ARPA Lombardia in data 05/03/2015, prot. DVA-2015-0006132
7. Osservazione del Circolo Legambiente di Sernaglia della Battaglia in data 26/03/2015, prot. DVA-2015-0008362
8. Osservazione dell'Associazione agricoltori Medio Tagliamento in data 27/03/2015, prot. DVA-2015-0008529
9. Osservazione dell'Osservatorio del paesaggio "Medio Piave" in data 30/03/2015, prot. DVA-2015-0008639

9. CONSIDERAZIONI DELL'AP

Appare opportuno dare sinteticamente conto altresì che sono pervenute 69 note all'AP (24 entro il 30 marzo 2015 e le restanti, valide unicamente per il progetto di Piano ex art. 66, D.lgs. 152/2006, entro il 30 giugno 2015) che contengono 357 osservazioni relative sia al progetto di Piano che al RA.

L'AP ha provveduto a raggruppare le 357 osservazioni pervenute in 22 questioni generali, a loro volta raggruppate in 8 temi o macrocategorie.

L'AP ha raccolto tale attività di elaborazione dei contributi pervenuti dai soggetti che hanno partecipato alla fase di consultazione in due documenti:

- 1- Catalogo delle osservazioni pervenute: nel quale l'AP dà conto di tutte le osservazioni ricevute e le suddivide cronologicamente e tematicamente.
- 2- Documento di analisi delle osservazioni pervenute sul progetto di piano e sul rapporto ambientale: nel quale l'AP, a seguito della valutazione delle osservazioni ricevute, in una condivisibile logica di economia ed efficienza procedimentale, effettua le considerazioni di sua competenza non su ognuna delle 357 osservazioni pervenute, ma sulle 22 questioni generali.

Nello specifico, secondo gli 8 temi (i primi 4 relativi al progetto di Piano ed i restanti relativi al Rapporto Ambientale) e le 22 questioni generali, l'AP ha svolto le proprie considerazioni nei seguenti termini:

1. Aree Fluviali (PdP):

- a1. Natura e rappresentazione: Le aree fluviali sono state individuate dai PAI come "aree del corso d'acqua all'interno delle quali devono potersi svolgere i processi morfo-dinamici e di invaso che lo caratterizzano anche in relazione alla piena di riferimento nonché le aree delimitate dagli

argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali". Tali aree sono strettamente funzionali all'evoluzione del corso d'acqua cui si riferiscono, presentano un fattore di pericolosità intrinseco e, pertanto, non sono state oggetto di mappatura di pericolosità/rischio e la loro mancata rappresentazione cartografica non esime dall'applicazione del principio di tutela di tutta l'area posta all'interno degli argini e delle sponde naturali. L'approccio utilizzato per l'individuazione di tali aree è riconosciuto e supportato da bibliografia (Surian, Rinaldi, Pellegrini 2009).

2. Mappe (PdP):

m1. Estensione della rete indagata, modifiche o integrazioni: La direttiva 2007/60/CE prevede all'art 14 un aggiornamento delle mappe entro il 2019 ed un aggiornamento del PGRA entro il 2021 con aggiornamenti successivi ogni 6 anni. Nella seduta del Comitato Istituzionale del 9/11/2012 è stato confermato dal Sottosegretario del MATTM, che, per questo primo PGRA al fine del *"rispetto delle tempistiche individuate dalle norme comunitarie"*, *"l'affinamento delle metodiche e degli strumenti conoscitivi potrà essere conseguito con gradualità nel tempo in un contesto di processo ciclico e perciò continuo tipico della pianificazione"*. In tale contesto il PGRA ha previsto le misure 24_2 e 24_5 che corrispondono alle esigenze di estendere la rete indagata e di integrare/modificare le mappe, in conformità ai dispositivi di cui agli art 1 comma 1 (ambito di valutazione) e art.4 comma 2c (*"alluvioni significative"*). Per cui, compatibilmente con risorse umane e finanziarie, si continuerà ad indagare e modellare ulteriormente la rete idrografica provvedendo alle conseguenti modifiche delle mappe.

m2. Mancanza mappe del danno potenziale: Le mappe pubblicate a dicembre 2013 sono state elaborate in coerenza con quanto previsto dalla direttiva 2007/60/CE (obbligatorie quelle di allagabilità e di rischio, facoltative le altre). A conforto di ciò si segnala che la Commissione Europea, cui sono state trasmesse tali mappe, non ha finora mosso alcun rilievo in merito. Si evidenzia peraltro come i citati *"indirizzi operativi"* del MATTM avevano carattere indicativo e non prescrittivo.

3. Misure di Piano (PdP):

mp1. Misure "ongoing": Le osservazioni riguardano interventi già in via di realizzazione ma non ancora completati. Il PGRA ne tiene conto in relazione alla capacità di mitigare il rischio di alluvioni. Le proposte di modifiche a tali interventi saranno in caso presentate ai soggetti attuatori

mp2. Conformità misure: In conformità con la strategia di piano e al fine di garantire la concreta realizzazione delle misure, gli interventi o gli studi indicati fra le misure di protezione M3 oggetto delle osservazioni sono mutuati da piani/programmi già esistenti e approvati, cioè cogenti (tipo PAI, Piani di Sicurezza idraulica, ecc). Caso particolare è la gestione dell'invaso del lago di

Pieve di Cadore che non è riproposta tra le misure del PGRA ma è presente nel PAI.

mp3. Collocazione nel II ciclo di Pianificazione: Nel progetto di PGRA è ben rappresentato che la progettazione o gli studi propedeutici di un'opera presente nel secondo ciclo (2022-2027) sono funzionali a valutarne l'idoneità in tutti gli aspetti (anche di compatibilità ambientale e più specificamente con la direttiva 2000/60/CE) in accordo con le Amministrazioni soggetti attuatori. Infatti, fintantochè tali approfondimenti non sono compiuti, non è possibile confermare e/o stabilire la fattibilità di tali interventi.

mp4. Modifica cronoprogramma: Nel richiamare che la progettazione di un'opera presente nel secondo ciclo (2022-2027) è funzionale a valutarne l'idoneità in tutti gli aspetti (anche di compatibilità ambientale) la collocazione nel primo ciclo presupporrebbe la capacità di garantire la concreta realizzazione della misura entro i termini previsti, fatto non ritenuto possibile dalle Amministrazioni soggetti attuatori per gli interventi indicati. Con particolare riferimento alle richieste di modifica delle misure nell'ambito del primo ciclo si segnala che la collocazione temporale (fase A o fase B) è stata indicata dal soggetto attuatore sulla base di una realistica valutazione di concreta fattibilità.

mp5. Aspetti pertinenti a progettazione scientifica, VIA e/o VINCA: Nel richiamare che gli interventi o gli studi indicati fra le misure di protezione M3 oggetto delle osservazioni sono mutuati da piani/programmi già esistenti e approvati, si evidenzia che le osservazioni sono di stretta pertinenza della fase progettuale e/o realizzativa dell'intervento anche nell'ambito della VIA e/o VINCA ove prevista. Il PGRA può costituire un utile vettore per indirizzare in linea generale la progettualità in aree particolarmente fragili dal punto di vista ambientale (VINCA).

mp6. Coordinamento e collaborazione: La necessità di coordinare le misure di mitigazione del rischio di alluvioni a scala distrettuale in un unico atto di pianificazione è l'elemento fondante del PGRA (art. 7 della direttiva 2007/60/CE). Tale coordinamento, previsto anche per i bacini transfrontalieri (vedi ad esempio misura M41_1_1 per l'UOM ISONZO), è garantito dai soggetti attuatori (individuati per ogni misura) anche con riferimento alle interazioni della misura con altri interventi presenti nel medesimo ambito o al contributo che possono fornire altri soggetti, utile a migliorare l'efficacia della misura.

mp7. Effetti sulla Pianificazione Territoriale: Il necessario coordinamento tra PGRA e pianificazione in atto sul territorio è garantita dalla misura M21_1 che prevede l'aggiornamento del PAI e il conseguente recepimento negli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale per tener conto delle nuove conoscenze derivanti dal PGRA.

mp8. Completamento informazioni e risorse finanziarie: Nel ribadire che lo scenario economico assunto a riferimento per la programmazione delle misure rispecchia le attuali

disponibilità finanziarie dei soggetti attuatori e che al momento non esistono specifiche indicazioni in merito a scala nazionale, si segnala che nell'ambito della stesura definitiva del PGRA saranno completate e aggiornate le misure con la compilazione delle informazioni previste nell'ambito del reporting di cui alle Linee Guida n. 29 (Guidance for reporting under the floods directive) elaborate dalla Commissione Europea.

4. Varie (PdP):

vp1. Consultazione: Molte energie sono state messe a disposizione per promuovere la partecipazione attiva individuando ben 7 sedi per gli incontri di consultazione distribuite sul territorio distrettuale e svolgendo in due anni e mezzo quasi 50 incontri pubblici con comunicazioni preventive a quasi 2500 soggetti portatori di interesse (fra cui tutti i Comuni, tutte le Provincie, tutti i Consorzi di Bonifica, gli ordini professionali, le associazioni di categoria e ambientaliste, ecc). Durante tali incontri sono stati illustrati ai partecipanti i differenti passaggi di elaborazione del piano (quadro conoscitivo, mappe, strategie di piano e programma delle misure) coinvolgendoli attivamente nella definizione delle scelte di piano (esempio definizione delle priorità). Tutta l'attività di consultazione sarà rendicontata nel PGRA

vp2. Correzione refusi e integrazioni: Nel premettere che i contenuti del progetto di PGRA sono coerenti con quanto richiesto dalla direttiva 2007/60/CE, si procederà nella stesura definitiva del PGRA alle correzioni dei refusi segnalati, nonché alla verifica, per quanto possibile di eventuali errori.

cs. Considerazione specifica:

5. Coerenza esterna (RA):

c1. Integrazione contenuti: Si procederà ad integrare i contenuti

c2. Conferma dell'impostazione del RA: Data la vasta scala territoriale di competenza e le finalità generali di pianificazione delle misure di mitigazione del rischio di alluvioni, anche a fronte di non univoci indirizzi metodologici e confortati dalla bibliografia in merito, si conferma l'impostazione dell'analisi effettuata nel RA.

6. Valutazione impatti (RA):

vi1. Misure nel primo e nel secondo ciclo: Il Rapporto ambientale limita la valutazione alle misure contenute nel Primo ciclo (2015-2021). Le misure nel Secondo ciclo (2021-2027) non è detto che vengano confermate nell'aggiornamento del piano che è obbligatorio ogni 6 anni. Qualora ciò avvenisse, le misure saranno valutate dalla VAS che accompagnerà tale aggiornamento.

vi2. VINCA: Il PGRA manifesta la sua funzione di strumento dedicato alla pubblica incolumità e costituisce vettore per l'applicazione della VINCA nell'ottica sopra richiamata. Indica

infatti , la necessità di minimizzare l'interazione degli interventi nelle aree della rete natura 2000 sarà minimizzata sia attraverso indicazioni di carattere generale sia mediante la previsione di specifiche VINCA a scala progettuale. Tali indicazioni sono state elaborate in coerenza con le osservazioni presentate in particolare dalla Commissione VAS della Regione Veneto.

vi3. Integrazione contenuti: Si procederà ad integrare i contenuti

7. Misure di monitoraggio (RA):

mm1. Integrazione contenuti: le misure di monitoraggio che accompagneranno il PGRA potranno essere integrate, secondo le indicazioni proposte, previa verifica legata alla disponibilità dei dati a scala distrettuale, i quali dovranno essere facilmente reperibili da fonti ufficiali anche con il supporto delle Agenzie Ambientali.

8. Varie (RA):

vr1. Misure di mitigazione: Si recepiscono i suggerimenti per l'attuazione delle misure di mitigazione

vr2. Integrazione aree protette: Si procederà ad integrare i contenuti

vr3. Integrazione Soggetti competenti in materia ambientale: l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, e quindi anche dei soggetti competenti in materia paesaggistica, è stata definita nella ormai conclusa fase preliminare dall'Autorità competente sentita l'Autorità precedente. Con riferimento al progetto di Piano, i soggetti attuatori delle misure che trattano specificamente i beni culturali e paesaggistici sono stati indicati direttamente dal MIBACT per quanto di competenza.

cs. Considerazione specifica:

- L'interazione fra progetto di piano e tutela delle acque sotterranee è chiaramente indicata nel Rapporto ambientale al paragrafo 4.1.3.2 (pag 49), successivamente sviluppata nella tabella n.56 a pag 127 contenente i possibili impatti manifestabili, nell'attuazione delle misure del piano e quindi ripresa anche a pag 129. La vulnerabilità degli acquiferi fa invece riferimento, come indicato nel paragrafo 4.1.5 del Rapporto ambientale, ad una caratteristica intrinseca degli acquiferi, definita, secondo il metodo SINTACS, da parametri che non sono macroscopicamente modificabili dall'attuazione del Piano Alluvioni.
- Il PGRA non "abilita" gli interventi già preesistenti e programmati dalla pianificazione preesistente, ma li riporta in un ottica di coordinamento delle politiche di settore. La Valutazione degli impatti viene comunque svolta anche per tali interventi come evidenziato dalle figure riportate nel paragrafo 5.3.2. . Tant'è che laddove si sono evidenziati effetti significativi a carico di tali interventi, sono state individuate apposite misure di mitigazione nonché misure di monitoraggio degli effetti.

Ambientali riportate nel RP;

-Nello specifico, gli obiettivi del PGRA coincidono con quelli di cui all'art. 7 della Direttiva Alluvioni;

-Con riferimento alle **Misure di Piano**, l'AP, nel rilevare che all'interno del Distretto vi sono 10 Unità di Gestione, come rappresentato nel paragrafo 5.1 del Volume 3 del progetto di Piano, ha dapprima individuato le misure trasversali a tali Unità e conseguentemente ha ritenuto di specificare, nell'allegato G del Progetto di Piano, la tabella conclusiva che tiene conto di tutte le variabili che incidono sulla fattibilità delle misure medesime;

- il sistema ambientale è stato rappresentato secondo 5 raggruppamenti (clima, geosfera, idrosfera, biosfera ed antroposfera) all'interno dei quali sono ricondotte tutte le componenti ambientali considerate nel Rapporto Ambientale;

- per la valutazione di incidenza del PGRA AO, a causa della molteplicità delle problematiche connesse alla dimensione territoriale del piano che stesso comporta il coinvolgimento diretto o indiretto di un gran numero di siti della Rete Natura 2000 si prevede l'applicazione del criterio 1: macrocategorie di riferimento degli habitat (direttiva "habitat", all.i) dei tre possibili criteri valutativi;

- per quanto riguarda la valutazione degli impatti, l'AP analizza gli esiti della valutazione di possibili impatti, sulla base della *"valutazione complessiva del pacchetto di misure individuate per ogni Unità di gestione, al fine di avere indicazioni circa gli effetti a scala distrettuale nell'attuazione del Piano...con specifico riferimento alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021)"* possibili Impatti positivi potrebbero derivare da interventi di rinaturalizzazione e ripristino delle aree di espansione naturale che peraltro potrebbero riequilibrare le dinamiche di scambio fiume/falda, mentre le misure proposte non aggiungono ulteriori impatti negativi;

- in merito alle osservazioni degli SCA, AP ha provveduto a raggruppare le 357 note pervenute in 22 questioni generali, a loro volta raggruppate in 8 temi o macrocategorie; nello specifico, secondo gli 8 temi (i primi 4 relativi al progetto di Piano ed i restanti relativi al Rapporto Ambientale) e le 22 questioni generali, l'AP ha svolto le proprie circostanziate considerazioni ;

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO , CONSIDERATO E VALUTATO

**LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA
VAS ESPRIME PARERE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO DI**

L B Y

GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI CON LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI :

1. dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dagli Enti con Competenze Ambientali;

2. nel PdG dovrà essere inclusa una procedura condivisa, anche tramite check list appositamente predisposta, per la verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico;
3. per le ulteriori pianificazioni nazionali e regionali in corso di elaborazione nell'ambito del distretto idrografico, ad iniziare dall'aggiornamento degli stessi Piani di ambito, l'Autorità di bacino dovrà garantire la coerenza esterna del secondo Piano di gestione attraverso l'espressione dei pareri di competenza in sede di singole VAS;
4. Si ritiene necessario evidenziare tra le Opportunità l'accresciuto ricorso ad interventi di rinaturalizzazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici e vantaggi dal punto di vista paesaggistico e turistico;
5. il Piano di monitoraggio ai fini VAS dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori - anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA- quale strumento da utilizzare durante tutta la durata il ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori: che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:
 - il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
 - il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare aree che non dispongono di capacità di regolazione;
 - il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
 - le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

ASSENTE

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Carlo Collivignarelli

Siro Corezzi

Federico Crescenzi

Barbara Santa De Donno

Marco De Giorgi

Chiara Di Mambro

Francesco Di Mino

Luca Di Raimondo

Graziano Falappa

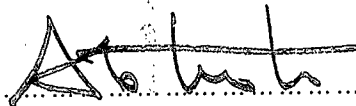
Antonio Gatto

A vs L

Handwritten signature

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri



Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

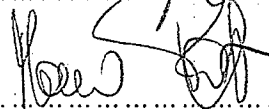
Ing. Francesco Montemagno



Ing. Santi Muscarà



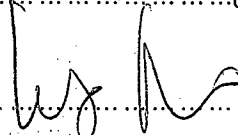
Arch. Eleni Papaleludi Melis



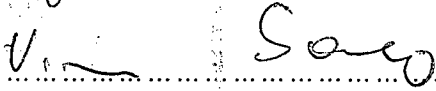
Ing. Mauro Patti



Cons. Roberto Proietti



Dott. Vincenzo Ruggiero



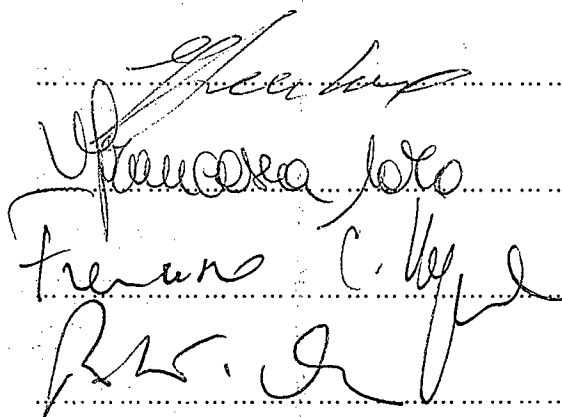
Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno



Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani